

PRIMO PIANO

Revo, Beltratti presidente

Andrea Beltratti è il nuovo presidente di Revo Insurance. La nomina è arrivata ieri, in occasione dell'assemblea degli azionisti che si è svolta a Verona. Via libera all'unanimità alla lista per il rinnovo del board che è stata presentata dal primo azionista Revo Advisory. Oltre al già citato Beltratti, risultano eletti nel consiglio di amministrazione: Alberto Minali, Federica Seganti, Elena Pistone, Annapaola Negri-Clementi, Claudio Giraldi e Martino Meneghini. Il board, riunitosi al termine dell'assemblea, ha confermato Alberto Minali nel ruolo di amministratore delegato.

"Desidero ringraziare gli azionisti per la fiducia e il supporto accordati: è con senso di responsabilità e spirito di servizio che assumo la presidenza del nuovo consiglio di amministrazione di Revo, le cui competenze arricchiranno ulteriormente la visione strategica del gruppo", ha commentato Beltratti.

"Il successo di questa iniziativa, riconosciuto dal mercato e da tutti gli stakeholder, dipende dalla qualità eccellente del team manageriale e del personale di Revo, e dalla capacità di mettere il cliente al centro, utilizzando al meglio – ha aggiunto Beltratti – le crescenti possibilità offerte dalla tecnologia e dall'intelligenza artificiale".

Giacomo Corvi

MERCATO

Automotive e green, le prospettive per il mercato assicurativo

Lentamente ma in crescita continua i veicoli elettrici si stanno affermando su tutti i mercati globali, incluso quello italiano in cui sono cresciuti del 74% nei primi due mesi dell'anno. L'affermazione dell'elettrico impone un diverso approccio da parte del settore assicurativo, in considerazione di un minore numero di sinistri ma di costi di riparazione più alti, che in alcuni paesi hanno portato a differenziare i premi per tipologia di alimentazione

Nel 2024 le vendite globali di veicoli elettrici hanno raggiunto i 17 milioni di unità, con una quota di mercato superiore al 21%¹. L'**Agenzia internazionale per l'energia** (Iea) prevede che la vendita di veicoli elettrici manterrà una crescita media del 30% all'anno fino al 2030, portando questa categoria a rappresentare la metà di tutte le vendite di auto nuove a livello globale entro il 2035, con 73 milioni di unità stimate per il 2040². Quali sfide e opportunità ne derivano per il settore assicurativo?

CRESCITA GLOBALE DELLA MOBILITÀ ELETTRICA

La Cina si conferma leader del mercato, con oltre 11 milioni di veicoli elettrici venduti lo scorso anno (+40% rispetto al 2023), pari a più del 60% del mercato globale. Si prevede che quest'anno, in Cina, le vendite di auto elettriche supereranno quelle dei veicoli a combustione interna (Ice), con un anticipo di dieci anni rispetto alle previsioni del governo di Pechino³. Anche in Europa, nonostante le difficoltà dell'ultimo biennio, il mercato delle auto elettriche ha iniziato il 2025 con un balzo significativo, registrando un incremento del 34% nelle immatricolazioni di auto *full electric* rispetto a gennaio dello scorso anno. Secondo i dati pubblicati dall'**Associazione europea dei costruttori di automobili** (Acea)⁴, nel solo mese di gennaio 2025 sono state immatricolate 124.341 nuove auto elettriche nell'Unione Europea, portando la quota di mercato al 15%. La crescita europea è sostenuta anche dall'Italia, dove le auto elettriche hanno registrato un aumento del 74% nel primo bimestre del 2025 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, arrivando a una *market share* di poco superiore al 5%. Secondo il rapporto *Il futuro della mobilità elettrica in Italia* di **Motus-E**⁵, entro il 2025 saranno immatricolati più di un milione di veicoli elettrici in Italia.

MINORI RISCHI, MA COSTI PIÙ ELEVATI

Il mercato assicurativo dei veicoli elettrici sta crescendo a un ritmo simile. Una recente ricerca di mercato stima tassi di crescita annuali a due cifre fino al 2030, che porterebbero le dimensioni del mercato globale a oltre 200 miliardi di dollari nel 2030, rispetto ai 51 miliardi di dollari del 2022⁶. Una crescita a cui corrispondono ampie opportunità, ma anche complesse sfide per l'industria assicurativa.

Secondo un recente studio dell'associazione tedesca delle assicurazioni **Gdv**, le auto elettriche presentano una minore probabilità di essere coinvolte in incidenti rispetto ai veicoli equivalenti a benzina o diesel. Le riparazioni, tuttavia, risultano più costose⁷.

(continua a pag. 2)



© Kindel Media - pexels

(continua da pag. 1)

La Gdv ha condotto un'analisi comparativa su 37 modelli di auto simili, elettriche e a combustibile fossile, per un periodo di tre anni, valutando la frequenza e il costo dei sinistri. I risultati hanno evidenziato che le auto elettriche sono coinvolte in un numero di incidenti inferiore fino al 10% rispetto ai veicoli con motore a combustione interna. Osservando la frequenza di sinistri per le coperture Cvt, la differenza arriva al 20% in favore delle auto elettriche. La minore frequenza di sinistri potrebbe essere attribuibile a una guida più prudente da parte dei conducenti, per preservare l'autonomia della batteria, e alla maggiore frequenza di parcheggio in aree private per la ricarica, che ridurrebbe il rischio di danni e furti.

Tuttavia, lo studio rivela anche che, oltre a causare danni più costosi per la controparte, i costi di riparazione per i danni subiti dai veicoli elettrici sono in media del 30-35% superiori rispetto a quelli dei veicoli a combustione interna. Questo differenziale è dovuto a diversi fattori: il primo è la sostituzione del pacco batteria dopo un incidente, che è complessa e costosa. Il costo di queste operazioni può superare il valore del veicolo, portando alla dichiarazione di perdita totale anche per auto relativamente nuove. Un secondo fattore è il timore di incendi nel pacco batteria, che comporta costi maggiori e tempi di riparazione più lunghi, poiché i veicoli vengono spesso isolati per precauzione. In terzo luogo, i tempi di riparazione risentono della disponibilità delle batterie di ricambio, comportando maggiori costi per i riparatori; infine la carenza di tecnici qualificati per la riparazione dei veicoli elettrici comporta tariffe di manodopera più elevate.

Le conclusioni del Gdv sono supportate da un'analisi di **Solera Holding**⁸, che ha esaminato i preventivi di riparazione per la Hyundai Kona EV e la sua controparte Ice in 20 paesi. I risultati confermano che i costi di riparazione dei veicoli elettrici sono in media del 29% più alti a livello globale e i pezzi di ricambio sono in media più costosi del 48%.

IL CONTRACCOLPO SUI PREMI

Anche in ragione di questi fattori, in Cina il premio assicurativo medio per i conducenti di veicoli elettrici è stato dell'81% più alto rispetto a quello dei veicoli tradizionali nel 2023⁹, e lo stesso vale per i mercati europei. Secondo il broker britannico **Howden**, il premio medio per i veicoli elettrici è salito a 1.344 sterline alla fine del 2023, circa il doppio del costo della copertura per le auto Ice¹⁰.

Per di più, secondo le stime dello **Swiss Re Institute**, i premi potrebbero non essere ancora sufficienti a coprire i costi: per i fornitori di assicurazioni sui veicoli elettrici in Cina, la *combined ratio* è stata superiore al 100% nel 2023 e la quota crescente dei premi dei veicoli elettrici rispetto al totale dei veicoli a motore ha fatto crescere la *combined ratio* complessiva¹¹.

Per sostenere la trasformazione della mobilità urbana con costi sostenibili per i consumatori, l'industria assicurativa europea auspica una più intensa collaborazione tra assicuratori e produttori di veicoli attraverso la condivisione dei dati generati dalle automobili di nuova generazione e in particolare dalle auto elettriche. Le metriche registrate dal veicolo rispetto allo stile di guida del conducente, lo stato di manutenzione e l'ambiente di guida circostante, unitamente a una maggiore esperienza degli assicuratori in materia di sinistri, può migliorare la qualità dei servizi offerti ai consumatori e concorrere al conseguimento degli obiettivi europei di transizione verso la mobilità green.

Edoardo Berretta,
responsabile degli affari istituzionali di Prima Assicurazioni



1. [“Global EV Outlook 2024: Moving towards increased affordability”](#), IEA, Aprile 2024.
2. [“Electric Vehicles are Forecast to Be Half of Global Car Sales by 2035”](#), Goldman Sachs, Febbraio 2023.
3. [“Electric Vehicles Outlook 2024”](#), BloombergNEF, Giugno 2024.
4. [“New car registrations: -2.6% in January 2025; battery-electric 15% market share”](#), ACEA, Febbraio 2025.
5. [“Il futuro della mobilità elettrica in Italia @ 2035”](#), Motus-E, Settembre 2024.
6. [“EV insurance market research, 2031”](#), Allied Market Research, Gennaio 2023.
7. [“Navigating the repair challenges of electric cars”](#), Insurance Europe Annual Report 2023-2024, Maggio 2024.
8. [“Groundbreaking Global EV Repair Cost Research Unveils 29% Higher Overall EV vs. ICE Repair Costs in Side-by-side Model Comparison”](#), Businesswire, Novembre 2023.
9. [“Insuring electric vehicles: a growing opportunity but with near-term challenges”](#), Swiss Re Institute, Maggio 2024.
10. [“EVs Cost Twice as Much to Insure as Fuel-Burning Cars in UK”](#), Bloomberg, 24 January 2024.
11. Swiss Re Institute, op. cit.

RICERCHE

Italiani pronti a investire, ma con cautela

Secondo il sesto Rapporto di Assogestioni e Censis, dopo due anni di forte inflazione per i nostri concittadini la liquidità non è più garanzia di sicurezza. Di conseguenza sta aumentando l'interesse verso gli investimenti, in particolare per quelli di lungo termine, considerati più prudenti. Le minacce al risparmio sono sempre più numerose, dai tentativi di truffa alle operazioni poco sicure

Meno liquidità e più investimenti, ma con massima cautela. È questa la fotografia scattata dal nuovo rapporto **Assogestioni-Censis** (*Pragmatismo e progresso, la buona esperienza italiana*), che descrive i cambiamenti più significativi nel comportamento finanziario degli italiani negli ultimi cinque anni. Arrivato alla sua sesta edizione, lo studio mette in luce una trasformazione profonda nella relazione tra risparmio, investimenti e gestione: se da un lato emerge la crescente propensione dei nostri concittadini a investire con orizzonte di lungo periodo, dall'altro è evidente un atteggiamento di prudenza dettato da incertezza economica, inflazione e minacce digitali.

Più nel dettaglio, l'84,5% degli italiani possiede risparmi pregressi o è in grado di risparmiare e solo il 23,8% li lascia totalmente liquidi. L'ultimo biennio di inflazione ha abbattuto l'idea dei soldi fermi come pilastro di tutela, tanto che ben il 70,2% dei risparmiatori non considera più la liquidità come garanzia di sicurezza. Così il 54,7% dei risparmiatori prova a mantenerne solo un minimo indispensabile, per investire il resto del denaro.

Parallelamente, il 46,9% già investe in strumenti finanziari e il 29,3% intende farlo in futuro. In particolare, cresce la fiducia negli investimenti di lungo periodo: nel 2022 era il 47,9% a preferire durate superiori a cinque anni; nel 2025 si arriva al 60%. Tuttavia, l'88,1% degli italiani dice di essere ancor più cauto nella gestione del risparmio a causa dell'attuale grande incertezza.

La dimensione progettuale del risparmio

Nel contesto tratteggiato dal Censis emerge un dato rilevante: per il 74,4% degli italiani è importante mettere da parte denaro per il futuro. La progettualità si affianca ormai stabilmente alla finalità precauzionale. Il risparmio è considerato da oltre l'82,8% come lo strumento per realizzare sogni e obiettivi di vita, con punte del 79,5% che investe per costruirsi un futuro sereno (vecchiaia, salute, figli) e del 64,8% che punta a finanziare acquisti importanti come la casa.

Particolarmente significativa è l'adesione a questi principi tra i giovani: il 71,7% condivide l'importanza di non spendere tutto subito, contro l'80,6% degli adulti e il 65,2% degli anziani. Questo dimostra che la cultura del risparmio come *capitale paziente* si sta trasmettendo anche alle nuove generazioni, pur con sfumature differenti legate all'età e alle prospettive personali.



© Mohamed Hassan - pixabay

Cresce la consapevolezza dei rischi

Accanto al desiderio di investire cresce la consapevolezza dei rischi, in particolare legati al mondo digitale. Molteplici i tentativi di ingannare gli italiani nella gestione del risparmio e negli investimenti, tra pubblicità fuorvianti e truffe. Al 47,8% è capitato, tra social e chiamate telefoniche, di ricevere proposte di investimento nel trading online a cui non hanno aderito e che poi hanno scoperto essere truffe. Il 51,9% degli italiani ha ricevuto e-mail, chiamate, sms, messaggi sui social provenienti da fonti sospette per fargli condividere le credenziali finanziarie (numero della carta di credito, del conto corrente etc.). Inoltre, al 59,5% è capitato di visionare pubblicità di piattaforme di trading online che annunciano grandi guadagni con piccole somme senza esplicitarne i rischi.

Per fortuna, l'approccio dei nostri concittadini è sempre più pragmatico: l'81,9% si mostra diffidente verso proposte di conti deposito con tassi superiori al 10%, mentre il 79% diffida delle app di trading ad alto rendimento e il 77,1% evita investimenti in autonomia in criptovalute. Il 79,9%, infine, dimostra maggiore cautela nel consentire a siti web di memorizzare i propri dati sensibili (anagrafici e finanziari), segno che la cultura della protezione sta avanzando insieme alla disponibilità a rischiare in modo ragionato.

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

Il contributo della consulenza competente

Da questa situazione deriva un crescente bisogno di fiducia. Il 29,2% dei risparmiatori che investono lo fa tramite consulente finanziario, il 23,6% tramite banca, il 18% da solo, il 13% tramite banca e consulente e il 7% da solo e anche con consulente. Con il consulente si costituiscono legami di fiducia duraturi: il 18,6% ha un rapporto da meno di tre anni, il 34,4% dai tre ai cinque anni, il 19,7% dai sei ai 10 anni, il 27,3% da più di 10 anni. Decisivo il supporto di una consulenza competente anche nell'avvicinare i risparmiatori ai nuovi strumenti finanziari, poiché il 31,9% investirebbe in piattaforme di trading online solo se affiancato da consulenti esperti e di fiducia.

Il ritorno alla consulenza spiega il forte interesse verso le soluzioni Esg, che continua a crescere nonostante le recenti turbolenze e il raffreddamento globale sul tema climatico: il 63,3% investirebbe oggi in prodotti con criteri ambientali, sociali e di governance, rispetto al 52,5% del 2021. Per il 22,8% si tratta addirittura della prima scelta d'investimento.

Serve un'educazione finanziaria

Lo studio del Censis ha infine messo in evidenza la necessità di una maggiore alfabetizzazione finanziaria. Il 58,8% degli italiani si dice pronto a dedicare tempo per migliorare le proprie competenze economiche. Tra i giovani la percentuale sale al 62,5%, tra gli adulti al 63,7%, mentre tra gli anziani si ferma al 47%. Nonostante ciò, anche tra chi non intende formarsi, 68,6% si affiderebbe comunque a un consulente per investire.

Alla luce di questi risultati, l'industria del risparmio gestito punta su tre leve strategiche per affrontare le sfide future: comunicazione chiara, formazione dei professionisti e armonizzazione del mercato europeo dei capitali. Senza dimenticare la democratizzazione dei mercati privati, con prodotti accessibili anche ai risparmiatori retail.

"I risultati del sesto rapporto confermano il ruolo centrale della gestione professionale nel dare forma ai progetti delle persone e nel rispondere all'esigenza di un contesto trasparente e protetto in cui investire i risparmi", ha chiosato **Fabio Galli**, direttore generale di Assogestioni. "Il futuro dell'investimento italiano poggia sui pilastri della fiducia, educazione e innovazione".

Michele Starace

RICERCHE

Consumatori: c'è pessimismo, anche troppo

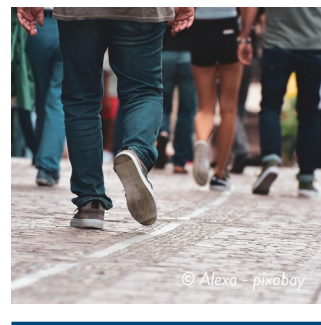
Nell'indagine Isce (realizzata insieme ad Ania) sulle attese degli italiani, le previsioni sono spesso peggiori della realtà delle cose

L'Ania ha diffuso la nuova edizione dell'indagine Isce (Italian survey on consumer expectations), che analizza la dinamica trimestrale delle principali variabili macro e microeconomiche in termini di aspettative dei consumatori per i successivi 12 mesi. I dati illustrati nella nota evidenziano una maggiore sfiducia da parte dei consumatori nella capacità di crescita e generare lavoro rispetto all'edizione precedente. C'è, inoltre, un'evidente tendenza ad avere aspettative più pessimiste rispetto a quanto rilevano i principali istituti di previsione.

Ad esempio, a gennaio 2025 gli italiani si aspettavano, nei 12 mesi successivi, una contrazione del Pil dell'1,2%, un valore significativamente inferiore rispetto alle proiezioni ufficiali: secondo il Documento di finanza pubblica (Dfp), nel 2025 l'economia italiana crescerà dello 0,6%. Il tasso di disoccupazione atteso dai consumatori è dell'8,6%, ben oltre quello delle stime ufficiali previsto intorno al 6%.

Al contrario, l'inflazione attesa dagli intervistati nei prossimi 12 mesi è dell'1,3%, dato sensibilmente inferiore alle proiezioni ufficiali del Dfp (+2,1%). Contemporaneamente, però, i consumatori italiani si attendono di poter investire i propri risparmi a un tasso di interesse pari al 2,9%.

Calano anche le aspettative sui consumi per i prossimi 12 mesi (+0,6% contro +0,7%), pur rimanendo in territorio positivo, e tra le uscite tornano a pesare i costi per l'energia, coinvolti in un nuovo ciclo di crescita, e quelli della sanità. La nota pubblicata oggi è a cura di un gruppo di lavoro congiunto di Ania e del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università Federico II di Napoli; il progetto è realizzato nell'ambito del partenariato esteso Grins – Growing, resilient, inclusive and sustainable (fondi Pnrr).



Fabrizio Aurilia

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 29 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

Convegno

AZIENDE: QUALI OPPORTUNITÀ DALL'ASSICURAZIONE PARAMETRICA?

15 MAGGIO 2025 | 14:00 – 18:00

Sheraton Diana Majestic | Viale Piave, 42 - Milano

PROGRAMMA

Moderata da Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

14:00 – 14:30

- **REGISTRAZIONE E WELCOME COFFEE**

14:30 – 14:45

- *Introduzione di **Riccardo Cesari**, consigliere di Ivass*

14:45 – 15:45

- **TAVOLA ROTONDA – IL RUOLO DELL'ASSICURAZIONE PARAMETRICA PER LA TUTELA DELLE AZIENDE E DEL TERRITORIO**
 - Bruno Burlon, key account manager southern Europe P&C Reinsurance di Swiss Re Europe
 - Gabriella Fraire, presidente di Anra
 - Giuseppe Gionta, ceo di Acrisure Re Italia
 - Umberto Guidoni, co-direttore generale di Ania
 - Simone Lazzaro, chief underwriting officer di Revo
 - Flavio Sestilli, presidente di Aiba

15:45 – 16:05

- **CAT NAT E ASSICURAZIONE PARAMETRICA: DATI COME PATRIMONIO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO**
 - Giuseppe Dosi, head of insurance market di CRIF

16:05 – 16:50

- **TAVOLA ROTONDA – SOLUZIONI PER L'AGRIFOOD ITALIANO**
 - Ezio Bozzato, responsabile sviluppo iniziative Agricoltura di Reale Mutua
 - Daniele Caceffo, head of Agricoltura di Generali Italia
 - Maurizio Cappiello, amministratore delegato di Acrisure Agricoltura/Agriservices
 - Ilaria Gigante, head of product & proposition development di Zurich Italia
 - Confagricoltura *

16:50 – 18:00

- **TAVOLA ROTONDA – DALLE ESIGENZE DI COPERTURA ALLO SVILUPPO DI PROPOSTE ASSICURATIVE CONCRETE**
 - Charlotte Belin, senior underwriter Agriculture & Parametrics di Liberty Mutual Reinsurance
 - Fabian Capitano, strategic advisor Agribusiness di Aon
 - Maurizio Hazan, partner dello Studio Legale Thmr
 - Alberto Poverino, insurance value proposition leader di Ntt Data
 - Marta Soldavini, revisore Anra e actuarial function and project risk management specialist di Prysman Group
 - Roberta Spadoni, head of parametric insurance solutions di Revo

* Invitato a partecipare

ISCRIVITI AL CONVEGNO

SCARICA IL PROGRAMMA

Main sponsor

